

## ESERCIZI SPIRITUALI (2/3)

# Lumen fidei: la fede professata

Relatore: mons. Carlo Livetti

Martedì 1 Ottobre 2013 - Parrocchia Gesù a Nazaret (Milano)

*Appunti raccolti da Marino de Stena, audio della serata disponibile su [www.gan.mi.it](http://www.gan.mi.it)*

L'invito ai partecipanti è quello di dedicare la serata a Papa Francesco e al consiglio di otto cardinali con cui oggi ha cominciato a lavorare (per sentire pareri su come meglio condurre il suo ministero petrino nella riforma della curia e sui problemi di pastorale famiglia, in particolare per separati e divorziati).

Ieri abbiamo parlato di *fede rivelata*. Oggi parliamo di *fede professata*. In Rm 10,10 è scritto "*Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza*". Da qui partiamo percorrendo la professione di fede nella Bibbia.

Il modello è ovviamente il Nuovo Testamento, con una Chiesa che deve vivere il Gesù di oggi, non è altro rispetto alla realtà. Il primo testimone è ovviamente Gesù che è origine della fede e la porta a compimento come perfezionatore. Al numero 20 della Lumen Fidei: la logica della fede è incentrata su Cristo e lavora nello Spirito Santo. Anche per noi lo Spirito Santo lavora!

**Gesù** professa la sua fede: "*Io e il Padre siamo una cosa sola*" (Gv 10,30), affermazione tanto forte da scandalizzare i giudei, professando così la sua fede. Nella vicenda di Lazzaro Gesù prega così "*Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato*" (Gv 11,41-42), affinché venga capita la sua persona, il suo essere Figlio di Dio. Sul calvario Gesù urla "*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*" (Mt 27,46 e Mc 15,34) ma la sua fede non si chiude, anzi: "*Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*" (Lc 23,46).

**Maria**, è la prima discepola che professa la sua fede: Lei si affida al messaggero di Dio, confida nello Spirito di Dio e acconsente al suo essere protagonista: "*Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto»*." (Lc 1,38).

La vicenda di Maria si compie in maniera del tutto particolare: si apre con una maternità così importante ottenuta da un concepimento così particolare e si chiude con l'assunzione in cielo.

Nel vangelo di Giovanni la Madonna è presente solo in due episodi, nelle nozze di Cana (Gv 2,1-11) e sotto al Calvario ("*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!»*). Poi disse al discepolo: "*Ecco la tua madre!*». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa" Gv 19,25-27).

Alla festa di nozze Gesù pensava forse solo di divertirsi "*Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora*" (Gv 2,4), ma Maria si preoccupa degli sposi: lui procura il vino della nuova alleanza, un segno dell'azione divina, in cui Gesù si rivela Dio. Maria dice ai servi, ma anche a noi: "*Fate quello che vi dirà*" (Gv 2,5). Queste saranno le ultime parole pronunciate da Maria nel Vangelo di Giovanni.

Gesù pertanto professa la sua fede, come fa Maria e come fa Giuseppe. Quest'ultimo, nei Vangeli, professa addirittura la sua fede senza mai proferire parola, con la sola sua opera, come indicato nel Vangelo di Matteo: "*Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli*." (Mt 7,21). L'angelo annuncia a Giuseppe l'opera di Dio ("*ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati»*). Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal*

sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa" Mt 1,20-24). Solo un credente accetta una pazzia del genere, in cui viene coinvolto un re pazzo che vuole uccidere tutti i bambini e fugge per poi ritornare da una strada differente.

Gesù sino al compimento dei suoi 30 anni è stato sotto San Giuseppe: è esempio di una grande fede silenziosa, di un grande padre, che deve essere fonte nel nostro essere genitori.

**San Pietro** professa la propria fede pre-pasquale nel dialogo con Gesù: "*«La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?»*. Risposero: *«Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti»*. Disse loro: *«Voi chi dite che io sia?»*. Rispose Simon Pietro: *«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente»*. E Gesù: *«Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli»*" (Mt 16,13-19). Quindi, Gesù conferma Pietro, ma sono parole rivelate a Pietro da Dio, non vengono da lui stesso. Gesù conferma Pietro anche con le seguenti parole: "*io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli*" (Lc 22,32).

Anche Pietro è stato travolto dal vento della Pentecoste, tanto da uscire lo stesso giorno della resurrezione a professare la fede, e da andare insieme a Giovanni nel sinedrio ad professare fermamente "*noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato*" (At 4,20).

Infine San Pietro, anche durante la persecuzione neroniana, al di là della leggenda del *Quo Vadis* ("Signore, dove vai? chiede l'Apostolo. Vado a Roma, per essere crocifisso nuovamente, gli risponde Gesù." dal libro apocrifo degli Atti di Pietro), muore addirittura crocifisso capovolto.

Anche gli **apostoli** hanno professato la loro fede. Famigerata la professione di San Tommaso "*Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò*" (Gv 20,25). Gli altri apostoli hanno visto il Cristo risorto, perché io non posso toccare con mano? Invitato da Gesù a toccare con mano e ad essere credente ("*«Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!»*" Gv 20,27), Tommaso risponde con chissà quale gioia "*mio Signore e mio Dio!*" (Gv 20,28): la sua incredulità ha fatto benissimo alla fede della intera Chiesa.

Ecco allora valide le parole "*Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato*" (Mc 16,16): San Paolo sulla strada di Damasco si trasformerà da persecutore a credente dirà che "*Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me*" (Gal 2,20). Al numero 21 Lumen Fidei anticipiamo un argomento che tratteremo al nostro prossimo incontro: "*nessuno può dire «Gesù è Signore» se non sotto l'azione dello Spirito Santo*" (1Cor 12,3).

Ma ci sono altre persone nei vangeli che professano la loro fede:

- **Elisabetta**: "*Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore»*." (Lc 1,41-45).

- **Zaccaria** quando Dio visita il suo popolo

- **Simeone** (l'omonimo cantico): "*«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele»*" (Lc 2,29)

- Profetessa **Anna** che gira la città per raccontare ciò che ha visto a tempio: "*C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme*" (Lc 2,36-38).

- **Nicodemo**: "*Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui*" (Gv 3,2).

- **Samaritana** (Gv 4,7-30)
- La **donna** emorraissa che tocca Gesù per essere salvata ("*Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita*" Mc 5,25-34) ed è disponibile a raccogliere anche solo le briciole per far crescere la propria fede.
- **Zaccheo** ("*Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto*" Lc 19,1-8)
- i **Bambini** Gerusalemme "*In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli*" (Mt 18,3)
- Le sorelle **Marta e Maria** ("*Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!*" Gv 11,21)
- I **soldati** del picchetto di esecuzione "*Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!»*" (Mt 27,54)
- Il **buon ladrone** "*Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso»*" (Lc 23,39-43).
- I **discepoli di Emmaus** (Lc 24,13-35)

San Pietro afferma "*Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.*" (Rm 10,10): ecco spiegate tante professioni di fede! Come farlo nel concreto nei nostri giorni?

- **Vivere la domenica** come giorno del signore e non come una pausa tra due fatiche settimanali. Si dice che gli ebrei hanno salvato il sabato e il sabato ha salvato gli ebrei: per noi cristiani vale la stessa cosa, ma per la domenica. Se la Domenica è il giorno del Signore, la Domenica diventi il Signore dei giorni. Al numero 44 della Lumen Fidei si legge che la Domenica è il momento culminante della settimana che si chiude, e rilancia quella successiva. Una famiglia cristiana mette al centro la messa, andando tutta insieme (anche con i più piccoli!). Una famiglia che prega unita non può che vivere unita. Oltre al vestito della domenica, una volta si metteva la tovaglia e il tappeto della domenica, affinché si facesse festa perché giorno del Signore: dobbiamo riscoprire queste belle abitudini della festa! Deve essere il giorno dell'incontro eucaristico e della carità (visitando gli ammalati).
- Noi professiamo la fede con la nostra **preghiera**: c'è differenza tra *recitare una preghiera, dire una preghiera e pregare*. San Francesco d'Assisi si mise d'accordo con un fraticello di una notte di preghiera nel bosco, in solitudine. Alla mattina il fraticello racconta l'elenco delle preghiere recitate, mente San Francesco si era fermato alla contemplazione delle sole due parole "*Padre nostro*". Charles de Foucauld disse "*pregare è pensare a Dio amando*": anche se non escono tante parole o sentimenti, io ti penso e ti amo. Come pregare, quindi? Un vecchio saggio rispose che va bene qualunque metodo, ma l'importante è che al termine siamo pronti a fare la volontà di Dio come disse Maria "*«Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».*" (Lc 1,38). Gesù nel giardino dei Getzemani "*Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà*" (Lc 22,42).
- Celebrazione dei **sacramenti** (numero 40 della Lumen Fidei), gesti di Cristo che comunicano e realizzano la grazia di Dio. Ma i sacramenti presuppongono la fede: si battezza un bambino quando i genitori lo chiedono se hanno la volontà di far crescere il bambino nella fede, anche se non credenti, anche se separati o divorziati. Lo stesso per la cresima! A tal proposito ecco un episodio curioso accaduto a Busto Arsizio al relatore: la chiesa costruita nel 1609 era molestata dai piccioni. Un parrochiano ha proposto di amministrare comunione e cresima ai piccioni cosicché sarebbero andati via! Questo perché la fede viene a volte millantata. Dobbiamo evitar eucaristie troppo grigie, ma anche quelle teatrali: ci vuole una eucaristia che ispiri fede, partendo dal sacerdote. Anche al momento della comunione, in cui si deve mettere in pratica la fede del celebrante e del comunicando.
- **Riconciliazione**: ci deve essere un momento di riflessione! Il relatore si confessa perché Dio è Santo mentre noi no, Dio è misericordioso e noi ne ho bisogno. Quel prete, che rappresenta la Chiesa, è colui che presta l'orecchio a Gesù, ed è Gesù che ci assolve. Senza una confessione a cui ci si deve accostare più spesso ci può portare a vivere bene la nostra fede.

- Il **matrimonio**: ci si sposa non perché si è innamorati (perché l'innamoramento è solo per un certo tempo), ma è necessario credere che il matrimonio in Chiesa ha un vero valore sacramentale, se è una vocazione. Altrimenti si può benissimo convivere o sposarsi in comune.
- **Servizio ecclesiale**: si può essere *padrini o madrine* in quelle situazioni di disagio (famigliari assenti o non credenti), *lettori* (che non è come leggere un giornale, non è come recitare una parte, non è come proclamare una poesia: è proclamare la Parola di Dio, come professione di Fede. Bisogna leggere con umiltà, serietà, calma e chiedendo il benessere al celebrante. Non bisogna massacrare la Parola di Dio, perché è un servizio importante, come un messaggero del re che porta le parole di un altro), *ministro straordinario della comunione eucaristica* (servizio da fare seriamente, con la piccola liturgia prevista: nel modo in cui si tratta l'Eucaristia si mostra la propria fede!), *catechista* (per trasmettere la fede! Occorrono buone qualità: la preghiera che viene dall'inginocchiarsi tanto, lo studio partecipato alle catechesi, la pazienza con un cuore più materno che paterno, grande pazienza con bambini e le loro famiglie, con tanta umiltà e apertura di imparare dai propri studenti, testimone perché si testimonia ciò che si è - e non solo che cosa si sa -).

Come ha detto Papa Francesco: il pastore non deve puzzare di libri, ma deve puzzare di pecore. Bisogna essere maestri *di e con* la comunità: un parroco da solo non può mandare avanti una comunità. Come disse Giovanni Paolo II, la fede si accresce donandola.